



Chiacig, Boniciolli e gli italiani di formazione

di Giuseppe Cassi

Clamore e polemiche suscita il dibattito sui **giocatori italiani cosiddetti "di formazione"**, di cui certo il prossimo governo federale dovrà occuparsi.

Dalla prossima stagione, con un anno di ritardo rispetto alla tempistica prevista nell'accordo del 2006 (non di un secolo fa) tra la FIP e la Lega Serie A, **almeno la metà dei giocatori a referto dovrà aver svolto in Italia la propria attività giovanile**. I club avevano meditato, accettato e sottoscritto quell'accordo, anche perché **in cambio** avevano ottenuto di **umentare sin dal 2006, e per 3 stagioni, il numero degli extracomunitari da 3 a 4**, non una robetta.

È verosimile che in Lega avessero **fatto due conti**: accettiamo i 6 italiani, aspettiamo i primi 2 anni nei quali quelli di formazione sono solo 4 (su 12 ... basta portare a referto un paio di ragazzini), e poi alla vigilia del terzo, quando la regola diventa più stringente, e tutti i 6 italiani devono avere il requisito della "formazione", troviamo il modo per far saltare tutto. Intanto, in cambio, prendiamo da subito un americano in più!

Al termine dei primi 2 anni occorreva

un pretesto per rinnegare l'accordo. Ed ecco la manna dal cielo: **Chiacig**. Uno che è **nato in Italia, ha difeso i colori della Nazione, ha contribuito alla conquista di medaglie azzurre**, e che ora in base alla nuova regola è considerato **come uno straniero perché non ha svolto 4 campionati giovanili richiesti per il requisito della formazione, avendo iniziato a giocare a 17 anni**.

Ma che si tratti di un pretesto è sin troppo ovvio, ed è sorprendente che un coach intelligente ed avveduto come **Boniciolli** si smarrisca nell'equivoco: egli contesta la regola in generale, o la norma federale che ne prevede l'attuazione? La tutela per gli atleti formati attraverso la previsione di quote "protette" è raccomandata dal **Parlamento Europeo (Risoluzione del 8 maggio 2008)** ed è oggi accettata dalla **Commissione Europea (regola FIFA sugli home-grown players)**. Può non piacere, ed anche a me piace poco, ma si tratta del sistema "legale" studiato dalla politica per incentivare i vivai e porre un freno alla esterofilia eccessiva negli sport professionistici di squadra, re-

cepito dal **CONI già dal 2004**. Se la **regola federale** che applica detto principio si scopre essere **lacunosa**, in quanto penalizza anche chi (come Chiacig) certamente possiede il requisito della formazione (dato che da giovane non ha giocato altrove che in Italia), **che si fa?** Se si condivide e si accetta il principio generale, si prova a scrivere meglio la norma attuativa e a salvaguardare Chiacig e tutti quelli che si trovano nella stessa situazione, che certamente e con pieno titolo devono rientrare nella "quota riservata" ai giocatori formati. Per coloro che non condividono e non accettano il principio generale, benché oggi sorretto dal beneplacito dell'Unione Europea, ci sono **due strade: quella più seria** – che ci si aspetta da uno come Boniciolli – e che consiste nella **confutazione del principio nel merito**, con argomenti logici (che non mancano) e con toni pacati, e **quella degli urlatori prezzolati**, incaricati di sollevare scandali e polveroni, che per l'appunto **ricorrono a pretesti ed a slogan**, ma che con ogni probabilità **non sanno nemmeno di cosa si discute**.



GIBA sommario

Editoriale	3	Fondo di garanzia e solidarietà per giocatori professionisti di pallacanestro	17
La voce del basket italiano	4	Melli, il perfezionista	18
L'elezione dei delegati degli atleti, momento chiave	10	Talento poliedrico	19
Nazionale, io ci sono	11	Brandon ha fatto storia	20
GIBA risponde	12	PQN, la strada buona	21
L'altra vita di Nembo Kid	14	Con Willy aiutiamo l'Africa	23